

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

41

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Effemeridi della città di Trieste

e del suo Territorio

Marzo

16. 1831. — Papa Gregorio XVI conferma a vescovo di Trieste-Capodistria don Matteo Raunicker canonico onorario di Lubiana et consigliere del governo di Trieste. - 3, VIII, 743.
17. 1420. — Il maggior consiglio ordina che ser Bartolomeo de Bullis da Padova, vicario e luogotenente del capitano della città, si attenga nel far giustizia al patrio statuto contro ogni inibizione vescovile, e ciò valga anche per i vicari futuri. - 13, 26^a.
17. 1420. — Il maggior consiglio annette al territorio triestino i villici di Zenuth i quali giurano fedeltà, e si obbligano di contribuire d'ora innanzi le decime e gli affitti a fra Giacomo da Lodi vescovo di Trieste e ai successori. - 13, 26^a.
17. 1544. — Si muove processo contro il predicatore della quaresima per aver usato nei suoi discorsi di dottrine che putivano di Luteranesimo. - 16.
17. 1670. — Il vescovo Vaccano ed il capitano di Gradisca Francesco Udalrico conte della Torre riconcigliano tra di loro il comune di Trieste e Gian Vincenzo barone Coronini capitano della città. - 20.
18. 1304. — Cristoforo de Veronica delegato dal comune asserisce a Venezia, accontentarsi i suoi mandanti che certo pagamento, fatto da Nicolò Signola, vada a sconto delle lire 20 e soldi 10 di grossi, mentovati nella sentenza di Lorenzo Onorato. - 28, 48^b.
18. 1799. — I negozianti di Trieste inalzano supplica per poter armare alcuni legni a tutela della navigazione turbata dai corsari delle parti di Ancona. - 7, An. 1800, n. 24.
19. 1643. — Il mare s'ingrossa per modo tale da trasportare le barche su i moli della città. - 1, III, 355.
20. 1296. — Papa Bonifaccio VIII delega il canonico di Treviso, don Bernardino da Monselice, per mettere fine a certe questioni insorte tra il vescovo di Trieste ed i Padri dell'Ordine di S. Benedetto. - 11, III, 321.
20. 1421. — Il maggior consiglio delibera di voler conservato al suo posto il canonico-decano della cattedrale di S. Giusto, don Tomaso Trine, contro la volontà del collettore papale Giacomo de' Gramineis di Padova il quale ne lo voleva rimosso ad ogni costo, e minaccia del bando ogni persona ecclesiastica che osasse introdurre in città bolla di scomunica in proposito e della multa di lire 100, e di prigionia ogni secolare che attentasse contro questo deliberato. - 13, 32.a
21. 803. — Papa Leone III manda il pallio al patriarca di Grado, Fortunato degli Antinori nativo da Trieste. - 1, I, 34.
21. 1357. — Il guardiano de' Minori di S. Francesco del convento di Trieste assolve il vescovo ed il clero triestino dalla scomunica nella quale erano incorsi per non aver sborsato a debito tempo il danaro per le collette papali. - 14, 71.
22. 1514. — Bertone Francol notifica al comune l'andata d'un croato a Capodistria a fine di sviare i capi degli stradiotti che intendevano di abbocarsi col capitano di Trieste e con Cristoforo conte Frangipani. - 16.
23. 1555. — Giam Battista Marchesetti, Vitale Mirizio e Benvenuto Petazio, provveditori alla sanità, condannano don Pietro del fu Federico e ser Matteo de Mercatelli a lire 50 per cadauno, il primo per esser andato di nascosto a trovare il nipote nella propria vigna, posta in contrada Boveito, non peranco dichiarato libero da ogni contagio, il Matteo per aver accolto lo zio contro le severe proibizioni. - 20.
23. 1797. — Il generale francese Dugna entra in città con la sua brigata, ed entra qual comandante di Trieste. - 12, IV, 170.
24. 1406. — L'ambasciatore del comune di Muggia fa nota alla città di Udine la pace conclusa con la città di Trieste. - 5.
24. 1732. — Comperate dal sovrano erario le saline di Antonio Civrani, Gian Vito de' Bonomo, Gian Filippo de Piechel e di Giacomo Dolcetti, le quali erano fuori della Porta di Riborgo, si dà principio alla loro distruzione ed imbutimento per fabbricare la città nuova. - 8.

25. 1281. — Con odierna sentenza arbitramentale Ugone Signore di Duino viene obbligato a dover lasciare libero passaggio a chiunque percorrerà la strada che da Monfalcone conduce alla città di Trieste. - 29, III, 161.
25. 1416. — Il maggior consiglio accorda per altri due anni a mastro Zuane Fabro la solita abitazione ed il solito salario per manutenzione del pubblico orologio. - 13, II, 11.^{ab}
26. 1511. — Forte scossa di terremoto tra le ore due e tre pomeridiane gitta a terra due torri del porto diverse case e delle muraglie, le acque del mare crescono a tal segno da obbligare gli abitanti a ritirarsi sulla sommità di San Giusto. - 16.
26. 1812. — L'imperatore Napoleone nomina il *maire* per Trieste, ne riconosce la municipalità ed il comune. - 30, 161.
27. 1510. — Andrea Civran, provveditore dell'armata veneta in Istria, notifica al senato il suo inoltamento sino al di là di Postoina (*Arae Postumiae*) dopo ch'ebbe saputo come i nemici della Repubblica avevano mandato dei canonici a Trieste. - 31, 249.
27. 1631. — Maria promessa sposa del re Ferdinando imbarcatasi in Ancona sopra veneta galea, comandata dal provveditore dell'armata Antonio Pisani, arriva felicemente in Trieste. - 1, III, 243.
28. 1264. — (Civitavecchia). Urbano IV delega il vescovo di Concordia ad esaminare i motivi per i quali il decano di Trieste aveva proibito a fra Orso, fra Giovanni e fra Castellano, dell'ordine di S. Domenico, di predicare tanto nella chiesa cattedrale quanto sulla piazza del comune la crociata contro i Turchi. - 27, I, 89.
28. 1775. — Deliberazione sovrana che accorda le processioni delle *Rogazioni*, in seguito alla quale Trieste le tiene quest'anno per la prima volta. - 8.
29. 1381. — Il comune di Udine delibera, in seguito a domanda fattagli da Giacomo de' Eairdi ambasciatore triestino, di mandare alla città di Trieste Dieci balestrieri per un intero mese. - 5.
29. 1576. — Vito dei Signori di Dorinbergo prende solenne possesso del capitanato di Trieste e giura di voler osservare il civico statuto. - 1, III, 119.
30. 1517. — I giudici delegati, Nicolò Rauber, capitano della città, Giovanni Hoffer capitano di Duino, Enrico Ellacher castellano di Senosechia ed Erasmo da Dorinbergo vicecapitano di Gorizia e del Carso, decidono in Santa Maria di Grignano presente il vescovo Bonomo la questione di certi *pastinati*, vertente tra le ville di Duino e Nigrignano da una parte e Trieste dall'altra. - 16.
30. 1570. -- Ferdinando de Avalos rinnova al comune di Trieste il privilegio della libera navigazione nel regno delle Due Sicilie. - 22, 80.
30. 1823. — Con odierno decreto sovrano viene organizzato e ridotto a sette canonici il capitolo della cattedrale, tre dei quali dignitari. - 8.
31. 1559. — Antonio Francol capitano del corpo Dei Triestini, mandati contro il Turco, scrive da Postoina ai giudici o rettori della città, perchè gli spediscono le paghe pei soldati. - 20.

La Società Agraria Istriana

Con grande conforto abbiamo appreso dal giornale della Società (vedi N° 2 del 25 febbrajo) che questa importante istituzione si è assicurata la vita per un altro decennio 1878-88, con l'adesione di un grandissimo numero di socj. Ecco come l'accennato giornale ci porge la lieta notizia;

A norma del paragrafo 57 degli statuti fondamentali a tutto il mese di Gennajo p. p. era dato ai signori socj di chiedere con lettera alla presidenza la cancellazione dal ruolo dei Membri effettivi della Società Agraria Istriana pel secondo decennio 1878-1888.

Dei 570 socj, che ora si contano, 26 appena presentarono a tempo opportuno la propria rinuncia.

Tale fatto ci riesce di sommo conforto, inquantochè ci offre la convinzione che il nostro Sodalizio gode in provincia buona opinione e perchè ci conferma nella previsione che rafforzata da valido appoggio di buon numero di volenterosi, la Società nostra potrà in seguito spiegare una più proficua attività e, fatto tesoro dell'esperienza del passato decennio, riescire di sempre maggior decoro e vantaggio al nostro paese.

Possano i nostri caldi voti per un continuo, progressivo prosperamento trovare pieno esaudimento in un prossimo avvenire!

Per compiacere al desiderio manifestato da parecchi signori abbonati diamo pubblicazione per intero della:

RELAZIONE

N.° 3471

della Giunta provinciale sul conto consuntivo del fondo provinciale per l'anno 1876.

ECCELSA DIETA!

Nel presentare a quest'Eccelsa Dieta il conto consuntivo del fondo provinciale per l'anno 1876 compilato a sensi del deliberato dietale 22 Aprile 1875, la Giunta provinciale ritiene necessario di avvertire che avendo questo conto relazione col vecchio sistema di rubriche non fu sempre possibile, dopo l'introduzione del nuovo schema, di riportare esattamente nel dettaglio le varie cifre preventivate; il che però non toglie che, negli estremi del conto, le medesime concordino pienamente col conto di previsione per l'anno 1876.

Omesse tutte le partite transitanti, e dipendenti da giri interni di cassa, i quali figurano nell'annuo prospetto di gestione, dimostrativo il movimento di cassa, il fondo provinciale ha avuto, nell'anno 1876, l'introito di fi. 219,507:35½
e stando di contro l'uscita di „ 205,735:96½
ebbe quindi un avanzo di „ 13,771:39

A questo avanzo volendosi poi aggiungere le restanze dell'anno 1875, pagate con „ 1,586:98

Assieme „ 15,358:37
e diffalcare da questo importo gli assegni rimasti in restanza nell'anno 1876, perchè non realizzati con f. 1,660:41

il reale avanzo consiste in „ 13,697:96.

Discendendo poi al dettaglio del conto osservasi quanto appresso.

Introito.**RUBRICA XV. — Rendita del patrimonio provinciale**

L'introito di fior. 2391:56 è costituito dal contributo dello Stato di fior. 2000 per la stazione enologica provinciale, e dall'incasso di fior. 391:56, dipendente dalla vendita di erbaggi, frutta e piante vecchie del predio agrario.

Questa rubrica è nuova, e per conseguenza non era stato preventivato verun importe pel suddetto titolo.

Più ampi dettagli sono contenuti nel separato conto consuntivo della suddetta stazione.

RUBRICA XVII — Crediti provinciali**Tit. I. Interessi attivi.**

Gl'incassi per questo titolo erano anteriormente compenetrati nell'unico titolo „Cambj ed interessi“, ora fanno parte alla rubrica XXI „Introiti diversi“ del nuovo schema di rubriche.

Furono preventivati fior. 980.—
e realizzati „ 941:52¹/₂

quindi in meno „ 38:47¹/₂

importo questo giustificato da minori somme di denaro disponibili durante l'anno.

Tit. II. „Capitali attivi e prestanze riate“

Anche questo titolo è nuovo, e quindi nulla vi apparisce preventivato.

L'introito conseguito di fior. 1400 è provenuto dal mutuo di fior. 1000 rifuso dal Comune di Umago, e da fior. 400 pagati dal tipografo Coana in acconto del mutuo di fior. 2000, di cui fu fatta parola nelle relazioni generali della Giunta provinciale degli anni 1875 e 1876.

RUBRICA XVIII — Rimborsi**Tit. 1. di spese ospitalizie.**

Il maggiore introito di fior. 60:32 ottenutosi di confronto alla somma preventivata in fior. 8400 e derivato dalle misure adottate dalla Giunta provinciale per costringere i Comuni a rifondere la loro quota di concorrenza nelle suddette spese.

Tit. 2. di spese di epidemia.

Questo titolo dapprima mancava allo schema di rubriche, ed i relativi incassi erano compresi fra le anticipazioni.

Tit. 3. di spese di sfratto.

Furono incassati fior. 1422:47¹/₂
di confronto ai preventivati „ 400:—

si ebbe un introito maggiore di „ 1022:47¹/₂

Tale favorevole risultato è d'ascriversi, in parte alla rimozione di molteplici eccezioni, che erano state opposte dalle altre provincie alla domandata rifusione delle spese dei trasporti forzosi, eseguiti negli anni precedenti, ed in parte alle nuove e più precise discipline introdotte in affari di sfratto, le quali rendono ora possibile il sollecito rimborso delle spese per conto altrui anticipate.

RUBRICA XIX — Contributi e Concorrenze

Il minore introito di fior. 200 di confronto al preventivato è soltanto apparente; poichè non avendo il fondo provinciale sostenuto pel salario del veterinario provinciale la spesa di fior. 400 preliminarmente alla rubrica VII. tit. 2, cessò di conseguenza anche il relativo contributo di fior. 200, da parte della Società Agraria istriana.

RUBRICA XX — Rifusioni di conti

In questa rubrica essendo contemplati gl'introiti puramente accidentali, quali sarebbero: rifusioni per eventuali errori di calcolo nei giornali mensili delle Casse degli Uffici esecutivi, o per indebiti pagamenti fatti dal fondo provinciale, il minore incasso di fior. 444:78 non abbisogna di giustificazione,

RUBRICA XXI — Introiti diversi in genere

Nel suo complesso, questa rubrica presenta un maggiore incasso di fior. 143:62 di confronto all'importo preventivato di fior. 520.

Al titolo 1. „Mulle per contravvenzioni agrarie e forestali, e tasse per permessi di uccellazione,“ furono incassati in più fior. 178:11.

Al titolo 2. „Cambj“ si ebbe un introito in meno di fior. 18:82, giustificato dalla circostanza che il fondo provinciale, anzichè vendere, è costretto di acquistare moneta d'argento e d'oro per pagare le spese ospitalizie occorse negli Stati esteri, e che un incasso per questo titolo non può derivare se non se in quei casi, nei quali un Comune, ch'è obbligato a rifondere la sua quota di spese ospitalizie in moneta d'argento o d'oro ne fa invece il pagamento in carta monetata, agguinandovi il relativo aggio.

Al titolo 3. „Vendite di Stampe,“

Questo titolo non figurava nel vecchio schema di rubriche.

Perciò apparisce quì anche il maggior incasso di fior. 179.

Al titolo 4. La stessa denominazione della rubrica „Introiti impreveduti“ giustifica pienamente il minore incasso di fior. 194:67 di confronto ai preventivati fior. 300.

RUBRICA XXIII Antecipazione.

Titolo 1. „conseguita.“ Non fu nulla preventivato e realizzato.

Titolo 2. „riavute,“

Furono preliminati fi. 21000:—
ed incassati soltanto „ 10635:49¹/₂
quindi in meno „ 10364:50¹/₂

Secondo la rubricazione anteriormente usitata, a questo titolo erano preventivati anche gl'incassi dipendenti dai capitali attivi del fondo provinciale, i quali ora formano il separato titolo 2, della rubrica XVII, con un introito per l'anno 1876 di fior. 1400, per cui il reale minore introito di confronto al conto di previsione si riduce alla somma di fior. 8964.

Tale minore incasso è dovuto alla lentezza nella rifusione da parte di molti Comuni e Comitati stradali delle anticipazioni rispettivamente accordate dal fondo provinciale, fra le quali va pure compresa l'anticipazione di fior. 40.000 avuta dallo Stato nell'anno 1874:

RUBRICA XXV — Addizionali d'imposte**Titolo 2. „sulle dirette,“**

Per addizionali arretrate e correnti era stato preventivato l'importo di fi. 107,736:75

Furono introitati invece soltanto „ 85,874:22¹/₂

e quindi in meno „ 21,862:52¹/₂

Esercitandosi dal dipartimento contabile mensilmente un rigoroso controllo sui versamenti delle addizionali, affine di assicurarsi che, per quanto riguarda l'eser-

cizio corrente dell'anno, le medesime siano versate in giusta proporzione cogli incassi effettuati per imposte pubbliche a favore del Sovrano Erario, il minore introito di fior 21862:52¹/₂ non può essere ad altro ascritto che al fatto dell'impotenza dei contribuenti di soddisfare in corrente l'intera prescrizione delle imposte dirette.

Titolo 2. sul dazio consumo.

Di confronto al conto di previsione furono introitati in più fior 13105:75.

Questo maggiore incasso è derivato dal prezzo d'appalto del dazio consumo erariale, complessivamente aumentatosi, e dalla circostanza che, essendo stato col 1° Gennajo 1876 introdotta una nuova tariffa sul dazio consumo, la quale sopprime l'addizionale straordinaria del 20% incorporandola nell'ordinaria tariffa, si è ingrandita anche la base pella commisurazione della sovra imposta principale.

Nella sua totalità questa rubrica presenta quindi un minore incasso di fior. 8756:77¹/₂.

Il totale degli introiti dell'anno 1876 fu perciò di fi. 219,507:35¹/₂

Furono preventivati „ 234,288:—

di confronto al conto di previsione si ebbe, dunque, un minore incasso di „ 14,780:64¹/₂

Esito

RUBRICA I. Spese dietali.

Di questa rubrica non occorre discorrere presentando essa il complessivo risparmio di fior. 1839:3 di confronto all'importo preventivato.

RUBRICA II. Spese di amministrazione.

Titolo 2. "Uffici e istituti provinciali,

Di confronto all'importo preventivato questo titolo dimostra un sorpasso di dotazione di fior. 219:19¹/₂. Questo sorpasso fu causato in parte dalle maggiori esigenze per requisiti di ufficio e di cancelleria, ed in parte dalle remunerazioni, di cui si è fatto cenno nella relazione sul conto consuntivo dell'anno 1875, le quali sono durate sino a tutto Aprile 1876, e vennero indiospese in seguito al miglioramento dei salarj, accordato dall'Eccelsa Dieta agli impiegati provinciali.

RUBRICA III — Spese per iscopi d'istruzione

Sulla somma totale preventivata di fi. 89,423:— furono spesi in meno „ 14,561:61¹/₂, e principalmente a motivo delle minori esigenze del fondo scolastico provinciale.

RUBRICA IV Spese sanitarie.

In queste spese havvi un risparmio di fi. 1486:94, dovuto alla circostanza che non si ebbe in generale a lamentare la comparsa in provincia di malattie epidemiche, ed epizootiche.

RUBRICA V. — Istituti umanitarj e di pubblica beneficenza

Il risparmio a questa rubrica di fior. 14,461:30 è soltanto apparente, giacchè se si fossero pagate per le spese ospitalizie tutte le contabilità presentate nel corso dell'anno alla liquidazione, come furono soddisfatte quelle pei titoli 2. 3. 4 di questa rubrica, la suddetta somma vi sarebbe stata intieramente esaurita.

Pendenti però alcune pratiche iniziate dalla Giunta provinciale col Magistrato civico di Trieste, appare Nota 30 Giugno 1876 N. 1019, e tendenti a difendere il fondo provinciale da pretese forse non appieno giustificate di risarcimento delle suddette spese ospitalizie, si è creduto opportuno di sospendere frattanto, e sino alla definizione di quelle pratiche, la liquidazione ed il pagamento delle surriferite contabilità.

I differenti punti di veduta non furono, ben è vero per intiero neppure successivamente eliminati fra il Magistrato civico e la Giunta provinciale; ma le liquidazioni dei conti, ed i pagamenti furono nondimeno ripresi nel corso dell'anno corrente. Quella somma di denaro che non fu per conseguenza esitata nell'anno 1876, pesò in parte sul bilancio di quest'anno, ed in parte andrà a maggiore carico dei bilanci degli anni venturi.

RUBRICA VI — Costruzioni pubbliche

Titolo 2. „Costruzione e manutenzione di strade ed opere d'arte.

Furono preventivati fi. 10,000:—
e dispendiati „ 21,025:91

in più quindi. „ 11,025:91

Questa maggior spesa è derivata dalla costruzione delle strade di accesso alle diverse stazioni della ferrovia istriana, su di che si è anche dettagliatamente riferito nella precedente relazione generale della Giunta provinciale.

Titolo 3. „Mercedi ai tecnici dei Comitati stradali.

Il maggiore dispendio di fior. 70 fu causato dal soddisfacimento di una restanza dell'anno precedente.

Titolo 4. Spese per lavori idraulici e provvedimenti di acque,

Il sorpasso di fior 1423 è provenuto dal pagamento di una restanza di fior. 300 sull'esercizio del 1875, dal saldo della spesa di compilazione dal piano tecnico di bonificazione della valle del Quieto, e da altre spese incontrate, in concorrenza coll'Eccelso i. r. Ministero di Agricoltura, pella compilazione di altro piano tecnico di regolazione delle acque nella valle d'Arsa.

RUBRICA VII

Spese per iscopi agrari e di pubblica economia

L'eccedenza di fior. 4,866:76 che presenta questa rubrica di confronto alla somma preventivata, ha dipeso unicamente delle maggiori spese straordinarie ed ordinarie, congiunte alla stazione eno-pomologica provinciale.

L'eccelsa Dieta aveva fissato, in mancanza di attendibili dati, nel conto di previsione l'importo di fi. 5500; ma prevedendo che tale somma non sarebbe sufficiente alla bisogna, lasciava facoltà alla Giunta provinciale di valersi del credito apertole colla deliberazione dietale presa nella V. seduta dell'8 Settembre 1874.

A questo credito la Giunta provinciale non è però ricorsa, avendo preferito di coprire invece tutta l'esigenza cogli ordinari proventi del fondo provinciale.

Il separato conto consuntivo della stazione enologica, aggiunto come allegato al conto presente, offre il dettaglio dei dispendj occorsi per questo istituto provinciale.

RUBRICA VIII. — Spese militari

Al titolo 1. „Trasporti militari“ si ebbe un risparmio di fior. 890:58¹/₂, malgrado che a carico dell'esercizio 1876 fosse stata pagata anche una restanza di fior. 455:02 dell'anno 1875 fosse stata pagata anche una restanza di fior. 455:02 dell'anno 1875.

Rimane peraltro da soddisfarsi ancora un importo già assegnato, ma non prelevato, di fior. 734:88¹/₂ che andrà perciò a carico dell'esercizio 1877.

RUBRICA IX. Spese di sicurezza pubblica.

I titoli 1, 2, 4, 5, 6, della presente rubrica presentano di confronto al conto di previsione un risparmio di fior. 2443:86.

Al titolo 3. „Spese di sfratto“ furono preventivati fi. 3000:—
e dispendiati „ 7120:07
in più quindi „ 4120:07

Questo maggiore dispendio è dovuto alla doppia circostanza che alcune stazioni di trasporto forzoso hanno presentato appena nell'anno 1876 pel pagamento i conti di sfratto di più anni addietro; e che a riguardo di altre provincie furono saldate tutte le rifusioni di spesa loro dovute; delle quali alcune risalivano fino all'anno 1869.

Fu soddi fatta inoltre una restanza per fi. 138:77¹/₂ dell'anno 1875; sicchè la gestione del 1876 non ha lasciato all'esercizio futuro che la restanza di soli fior. 37:18¹/₂.

Per queste ragioni il totale della rubrica IX sofferse un sorpasso di fior. 1676:21.

RUBRICA X. Debito provinciale

Titolo 2. „Ammortizzazione di capitali e prestanze avute.“

Il risparmio di fior. 13,333 di confronto all'importo preventivato, che si ravvisava a questo titolo, è derivato dal non effettuato pagamento della prima rata, scaduta nell'anno 1876, in parziale restituzione dell'anticipazione di fior. 40000, avuta dallo stato nell'anno 1874.

Gli scarsi introiti per addizionali alle imposte dirette, l'impuntualità di molti Comuni e Comitati stradali, diggià rilevata alla rubrica XXIII tit. 2, nel soddisfare le rate di debito rispettivamente maturate a loro carico durante l'anno, nonchè il riflessibile dispendio, non preventivato, che ha sostenuto il fondo provinciale nella costruzione delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie, hanno messo la Giunta provinciale nella materiale impossibilità di effettuare il pagamento della suaccennata somma di fior. 13.333:—.

RUBRICA XII Capitali attivi investiti.

A questa rubrica, per la quale nulla era stato preventivato, si ebbe un dispendio di fior. 1750, che consiste nel mutuo verso interesse di fior. 1000 dato al Comune di Umago, già accennato alla rubrica d'introito, XVII tit. 2, e nell'altro mutuo di fior. 750, pure verso interesse al Comune di Canfanaro, la restituzione dei quali mutui a breve termine è pienamente assicurata.

La gestione del fondo princiale per l'anno 1876 addimstra quindi in complesso l'effettivo dispendio di fi. 205735:96¹/₂

Ne furono preventivati „ 234288:—

Il conto si chiude con una minore

uscita di „ 28552:03¹/₂

In base al suesposto la Giunta provinciale propone per tanto che l'Eccelsa Dieta voglia deliberare:

I. Viene impartita la sanatoria al sorpasso di confronto al bilancio di previsione pro 1876 alle rubriche:

II. titolo 2 con	fi.	219:19 ¹ / ₂
VI. con	„	12.518:91
VII. con	f.	4.866:76
IX. con	„	1.676:21
XII. con	„	1.750:—

Assieme quindi di „ 21.031:07¹/₂

II. Viene approvata la resa di conto sulle spese della stazione enologica e pomologica provinciale con un introito di fi. 2391:56 ed un uscita di fi. 10885:26.

III. Viene approvato il conto consuntivo del fondo provinciale istriano per l'anno 1876 con un'introito di fi. 219.507:35¹/₂, e con una uscita di fi. 205.735:96¹/₂

Dalla Giunta provinciale dell'Istria

Parenzo 3 Dicembre 1877

RIASSUNTO

del

CONTO CONSUNTIVO

DEL FONDO PROVINCIALE

DELL'ISTRIA PER L'ANNO 1876

Introito	Risultato dell'anno di gestione		Di confronto al preventivo il risultato è	
	fiorini	soldi	maggiore	Minore
			Fiorini V. A.	
Rendite del patrimonio provinciale	2,391	56	391:56	—
Diritti, utili ed equivalenti	—	—	—	—
Crediti provinciali	2,341	52 ¹ / ₂	1361:52 ¹ / ₂	—
Rimborsi	9,945	57 ¹ / ₂	1145:57 ¹ / ₂	—
Contributi e concorrenze	7,620	—	—	200:—
Rifusione di conti	55	22	—	444:78
Introiti diversi in genere	663	62	143:62	—
Capitali passivi assunti e prestanze avute	—	—	—	—
Antecipazioni	10,635	49 ¹ / ₂	—	10364:50 ¹ / ₂
Danaro effettivo per effetti di credito venduti	—	—	—	—
Adizionali d'imposte				
(a) sulle dirette	85,874	22 ¹ / ₂	—	2862:52 ¹ / ₂
(b) sul daz. cons.	93,037	—	13105:75	—
Somma	212,564	22	16148:03	32871:81
Civanzo di cassa col 1 gennaio 1876				
a. in danaro contante				
fi. 699:79 ¹ / ₂ (.				
b. investito presso la				
banca commerciale (.				
triestina fi. 6243:34 (.	6,943	13 ¹ / ₂	1943:13 ¹ / ₂	—
Assieme	219,507	35 ¹ / ₂	18091:16 ¹ / ₂	32871:81
Posto a confronto l'es. di	205,735	96 ¹ / ₂	—	14780:64 ¹ / ₂
La gestione del 1876 presenta il risultato favorevole di un civanzo di	13,771	39	—	—

Esito	Risultato dell'anno di gestione		Di confronto al preventivo il risultato è	
	scorsi	soliti	maggiore	minore
Spese dietali	5,660	97	—	1,839:03
Spese di amministrazione	27,774	19 ¹ / ₂	219:19 ¹ / ₂	—
Spese per iscopi d'istruz.	74,861	38 ¹ / ₂	—	1456:61 ¹ / ₂
Spese sanitarie	3,313	06	—	1486:94
Istituti umanitari e di pubblica beneficenza	22,738	70	—	14461:30
Costruzioni pubbliche	27,518	91	12,518:91	—
Spese per iscopi agrari e di pubblica economia	11,966	76	4866:76	—
Spese militari	1,509	41 ¹ / ₂	—	890:58 ¹ / ₂
Spese di sicurezza pubbl.	15,476	21	1676:21	—
Debito provinciale	4,677	—	—	13333
Spese diverse in genere	4,279	79	—	2220:21
Capitali attivi investiti	1,750	—	1750:—	—
Antecipazioni	4,209	57	—	790:43
Danaro effettivo per effetti di credito acquistati	—	—	—	—
Somma	205,735	96¹/₂	2031:07¹/₂	49583:11
				28552:03 ¹ / ₂

ad N. 3471.

Dal Dipartimento Contabile della Giunta Provinciale dell'Istria

Parenzo, li 25 agosto 1877

Il Direttore contabile
SUSSA m. p.**Visto!**

Dalla Giunta Provinciale dell'Istria

Parenzo, li 2 dicembre 1877

Il Vice Capitano Provinciale

Dott. AMOROSO m. p.

Notizie e Documenti

per la conoscenza delle cose Istriane

L'Inclita Giunta Provinciale ci comunica la seguente relazione del Sig. Cav. Tomaso Luciani:

**All'Inclita Giunta Provinciale
DELL'ISTRIA**

in

Parenzo*Inclita Giunta!*

12

— Reduce dalla escursione fatta nei distretti di Montona e Pingente, di cui nella mia Relazione dei 6 spirante, avrei desiderato di continuare subito a Pola, Altura, Monticchio, nonchè nei territori di Filippiano, Carnizze e Barbana, e così terminare di corrispondere, per quanto è da me, all'incarico assai gradito e lusinghiero che mi venne conferito dall'Inclita Giunta col suo decreto 14 Settembre p. p. N.° 3687. — Se nonchè mi trattenne dal farlo la speranza di poter, differendo di qualche giorno, avere a compagni in questa seconda importantissima escursione, il Signor Antonio Covaz, l'avvocato Scampicchio, l'assessore e Vice-Capitano provinciale avv: Amoroso e il sig. Nicolò Rizzi

consigliere municipale di Pola. Nè fu vana la mia speranza, chè intervennero i sig. ri Amoroso, Scampicchio e Covaz; e il Rizzi, impedito da affari d'ufficio, mandò in sua vece il bravo Ingegnere comunale sig. Giovanni Mattiassi.

Trovatomi coi tre primi nominati la sera dei 8 corr. in Pisino, ci recammo uniti il giorno seguente sulla ferrovia in Pola, d'onde mercoledì 10, di buon mattino ci portammo in due carrozze ad Altura. Di là proseguimmo subito a piedi, passando presso *Glavizza* (capo), alla località detta *Visazze* e *Gradina*.

La località, non nuova per me, che l'avevo già visitata nel 1868, e più nota al signor Covaz, che ci era stato due volte, nel 1866, e in questo stesso anno, ai 20 Gennaio, fu nuovamente affatto per i signori Amoroso, Scampicchio e Mattiassi. — Esaminato in lungo ed in largo il terreno, per quanto ce lo ha consentito la *bora* che soffiava forte in quel giorno, e fatto anche qui e là qualche leggerissimo tasto, concludemmo tutti d'accordo che il sito deve essere stato abitato nei tempi anteriori al dominio dei romani, e abitato poscia da questi. Ivi in fatti sono evidenti le tracce di uno dei soliti castellieri antico-istriani, e tra i castellieri per avventura il più ampio di quanti sono conosciuti finora in tutta la provincia. — Avremmo desiderato misurare il terreno e rilevarne la forma, ma la *bora* celo ha assolutamente impedito. Non oserei quindi ben definire quale fosse la forma del Castelliere; mi è sembrata ellittica, irregolare, determinata forse più dalle condizioni del terreno, che non dalla volontà dell'uomo. Il terreno tutto è una collina poco elevata, parte di una serie di colline, o di una lunga costiera come ne sono tante nella penisola istriana. Lo spazio sul quale si mostrano le tracce dell'abitato è girato da insenature poco pronunziate e asciutte ora, ma prodotte certo in origine da antichissime correnti di acqua: da uno dei lati poi il terreno scende giù fino alla valle lunga, che incomincia a Momorano, anzi a Prodol, e facendosi mano mano più pronunziata, più fonda, termina sul mare aperto (il Quarnaro) col porto Badò. — È evidente che il castelliere aveva, come di consueto, rocca centrale, doppia, anzi in parte triplice cinta, ampio piazzale intorno la rocca, e larghe zone di terreno appianato tra cinta e cinta. S'indovinano facilmente anche la via d'accesso e la porta. — Avremmo voluto scendere a valle per prospettare il sito da quella parte, dalla parte del mare, di sotto in su, ma la *bora*, che appunto su per la insenatura di Badò soffiava con raddoppiata violenza, ci ha inesorabilmente respinto.

La misurazione adunque del terreno su cui sono sparse le macerie, la determinazione dell'antica forma, la pianta, del castelliero, e, se sarà possibile, qualche profilo, e uno schizzo diremo a volo d'uccello, lavori o indispensabili, o certo utili per concretare un giudizio definitivo, bisognò rimetterli a migliore stagione. Per eseguirli però occorrerà più coscienza che scienza, dacchè la mappa catastale potrà in questo servire di guida sicura. -- Io, domiciliato come sono a Venezia, non posso in ciò assumermi impegno, ma ben promise di occuparsene, e se ne occuperà certo con intelligenza ed amore, il Deputato provinciale Dr. Antonio Scampicchio. L'ingegnere Mattiassi di Pola poi è fornito di abilità più che sufficiente per eseguire a perfezione i rilievi e i disegni suddetti.

Dissi a principio che il terreno porta in sé tracce di abitazioni non solo romane, ma anche antico-istriane. Di fatti, frammenti alle cose romane s'incontrano dei cocci più antichi, più rozzi, i così detti cocci preistorici, come in moltissimi altri castellieri dell'Istria, e frammentini di vasi grossolani, formati di terra non depurata, non stacciata, mista a granelli di sabbia e di silice, mal cotti o bruciati, e pezzi di piccole mole da mano e altro. — Di cose romane poi il terreno è tutto pieno, rigonfio. Sono pezzi d'embrici e di tegole, frammenti di vasi, tavellette e in qualche sito tesselli da mosaico, e avanzi di grosse malte indurate, e pezzi di cemento più fino.

Questo nei terreni voltati e rivoltati dall'aratro. — Nei siti vergini poi irregolarmente interposti, dove cioè il terreno non è stato mosso, vedonsi fundamenta di muri, e in due siti si appalesano le pareti di due cisterne od impluvii, il cui fondo certo dev'essere intatto, dacchè i contadini assicurano che l'acqua piovana in quelle infossature raccolta vi si mantiene molto a lungo, anche nelle persistenti siccità. In questi stessi siti poi sono state accumulate mano mano dai lavoratori dei campi delle pietre riquadrate, con tracie di malte, ed alcune perfino con resti di sculture, ultimi avanzi di molto maggiori masse di pietre che gli abitanti di tutti quei contorni usufruttarono nella fabbricazione delle loro case e tegori (stalle). Questa mia asserzione si appoggia alla tradizione popolare non solo, ma al fatto. Esaminando con occhio attento le case, le stalle, e i muricciuoli campestri di tutti quei dintorni, non è difficile di incontrarsi in pietre che abbiano traccia di lavoro ben più antico che non sia l'epoca della loro costruzione. — Nelle mura di un'orto vicino rividi una pietra scritta, già notata e comunicata da me nel 1868 al

Conservatore delle antichità del Litorale, il benemerito e compianto nostro Dr. Pietro Kandler. La Inclita Giunta potrà vederla nella *Corrispondenza* del lodato Conservatore. —

Uno dei miei compagni, il Covaz, aveva nello scorso Gennaio veduto altra pietra con qualche lettera, e un pezzo di capitello con belle foglie d'acanto, ma non è riuscito di scaturirla dal sito dove l'aveva riposta per salvarla dai soliti guasti dei contadini e pastori. Però più tardi Giovanni Pleticos di Monticchio, che gli era stato compagno, ci assicurò che esistono ancora, e s'impegnò di trarle fuori, e custodirle a disposizione del pubblico.

Fatti adunque quei rilievi che ci fu possibile di fare nel sito di *Visazze*, sono andato coi signori Covaz e Scampicchio a Monticchio, dove io rividi, e feci loro vedere sulla casa del detto Giovanni Pleticos fu Giuseppe soprannominato *Marcolo* due pietre sculte di lavoro romano.

L'una di forma triangolare prolungata è evidentemente la metà di un attico o frontone.

Sopra di essa sono scolpiti in basso rilievo due animali, un serpente e un delfino, o forse due delfini, che si corrono dietro, e si dirigono verso il lato sinistro della pietra che doveva essere il centro dell'attico. Non mi pronunzio in modo positivo sulla natura dei due animali, perchè mentre il superiore è lungo e sottile, l'altro è corto e grosso. Questo, tutto ben conservato, è sicuramente delfino, mentre il primo, guasto e senza testa, lascia in dubbio se si debba ritenere delfino o serpente, quantunque abbia la coda a ventaglio come il primo. L'altra pietra con piccolo avanzo di cornice non ha contorni ben definiti perchè rotti in più punti. Essa porta però nettamente scolpita una testa di donna con capigliatura folta e scarmigliata. La faccia giovanile e lo sguardo vivo ma non iroso, lascia in dubbio se si volesse rappresentare una baccante od una gorgone anguicrinita. — Sopra altra casa alquanto discosta appartenente a Lucia V.va del fu Antonio Pleticos detto *Borella* rividi e feci parimenti vedere due frammenti di cornice e di fregio e altri pezzi consimili sparsi lì presso, con di più qualche rocco di colonna, e un piccolo truogolo portante breve iscrizione romana, e sul quale, a detta di quei contadini, c'era in basso rilievo una testa. I pezzi innestati sul muro della casa sono bene conservati, i pezzi sparsi sul terreno, appartenenti a Gasparo Pleticos fu Giorgio, sono guasti e mutilati; la iscrizione è ormai poco leggibile. Quello che potei rilevare la prima volta che le vidi, nel 1868, lo comunicai già al sullodato

Conservatore, e si potrà, penso, vederlo nei volumi della sua *Corrispondenza*, dove si troverà pure il poco che potei rilevare di un'altra iscrizione esistente davanti la porta della chiesa di Monticchio. Avverto inoltre che tutte tre le dette iscrizioni furono da me allora comunicate anche all'illustre Mommsen, e che sono già stampate fra le *Addimenta*, nel volume V parte II del *Corpus inscriptionum latinarum*.

Oggi m'importa particolarmente di affermare, che i pezzi di cornice e di fregio sopra accennati sono di lavoro così grandioso e finito da ricordare i migliori pezzi architettonici esistenti in Pola. E questi e l'attico presi insieme li crederei avanzi di un tempio piuttosto che di sepolcri, sebbene i delfini sieno spesso scolpiti sopra i sepolcri. (Continua)

NOTIZIE

Il Padre Secchi

Il grande astronomo fisico Padre Angelo Secchi della compagnia di Gesù è morto in Roma la sera del 26 febb.

Era nato a Reggio d'Emilia il 29 giugno 1818; fin dal 1849 presiedeva l'osservatorio del Collegio Romano; il governo nazionale dopo il 1870 gli conservò quel posto senza decreto di nomina. Nel 1872 fece parte a Parigi della Commissione del metro.

Tra le sue invenzioni citiamo il *Meteorografo*; e delle sue opere le principali sono: *Il quadro del sistema solare*, *Le Soleil*, *le Stelle-saggio di astronomia stellare*.

L'illustre prof. Elia Milossovich in un suo breve cenno necrologico pubblicato sulla *Gazzetta di Venezia*; così scrive del grande scienziato:

Angelo Secchi fu un grande pensatore, una mente eletta che spaziava assai in alto, assai in là. Mi piace a questo punto ricordare un periodo assai significante del suo libro: *Le stelle*:

“La vita empie l'universo, colla vita va associata l'intelligenza e come abbondano gli esseri a noi inferiori, così possono in altre condizioni esistere di quelli immensamente più capaci di noi. Tra il debole lume di questo raggio divino che rifulge nel nostro fragile composto, mercè del quale potemmo pur conoscere tante meraviglie, e la sapienza dell'Autore di tutte le cose, è un'infinita distanza che può essere intercalata da gradi infiniti delle sue creature, per le quali i teoremi, che per noi sono frutto di ardui studi, potrebbero essere semplici intuizioni.”

L'accorto lettore da questo saggio comprende che questo grande razionalista cristiano aveva veduto molte cose nella sua mente ed aveva risolto molti problemi, intorno ai quali con angosciosa lotta pugnano accaniti avversari, ognuno dei quali chiama a propria difesa il responso della scienza, come se la fisica, la chimica, l'astronomia o la fisiologia avessero, gli elementi sufficienti per entrare nel dominio di un mondo che a loro non appartiene.

Giusta la proposta del Comitato del budget il preventivo della linea ferroviaria istriana per il 1878 si presenta così:

Entrata fiorini 120.000 — spesa fiorini 393.000
deficit d'esercizio fiorini 273.000.

Il giorno 24 febbraio ebbe luogo l'apertura del secondo congresso drammatico in Milano, nelle sale del Palazzo Marino sotto la presidenza del benemerito promotore Alamanno Morelli.

Il Congresso si chiuse il giorno 4, dopo aver prese deliberazioni assai importanti per lo sviluppo dell'arte drammatica nazionale; tra le altre adottava uno statuto del Giuri drammatico italiano.

Cose locali

La sera del 14 m. corr. nel Teatro Sociale il bravo e notissimo gondoliere Antonio Maschio tenne una conferenza sulla Divina Commedia, davanti un scelto uditorio di cittadini, professori dei nostri istituti, e studenti. — Il popolano dantefilo venne calorosamente applaudito.

Togliamo dal pregiato periodico *“Mente e Cuore,”* le seguenti notizie dal *Cenno Astronomico mensile*, compilato dall'egregio sig. Giulio Grablovitz:

Nel marzo 1878 Mercurio è malagevolmente visibile, trovandosi al 21 in congiunzione superiore col sole. — Venere è divenuta astro mattutino e si potrà vedere anche di pieno giorno ad occhio nudo verso la fine del mese; al 29 sarà nel suo massimo splendore ed al 30 una circostanza particolare gioverà a rintracciarla; essa si troverà cioè assai vicina alla luna ed al momento del suo passaggio al meridiano (9^h 30' ant.) si potrà vedere alla distanza di 4° dalla luna (8 diametri lunari) a destra per l'osservatore ed al di sopra della medesima. — Marte si può scorgere ancora alla sera e Giove al mattino, come si vedrà nel quadro più abbasso; Saturno è invisibile, trovandosi al 13 in congiunzione col sole.

La luna cangia le fasi nelle date seguenti:

Novilunio 4 Marzo 4^h 13' ant.

Primo quarto 12 „ 4^h 56' „

Plenilunio 18 „ 10^h 2' pom.

Ultimo quarto 25 „ 5^h 45' „

Apogeo il 4 a mezzodi ed il 31 alle 3 pom.
Perigeo li 18 alle 2 pom., quasi in coincidenza col plenilunio e col passaggio della luna per l'equatore; l'ampiezza media della marea corrispondente a queste posizioni nel nostro porto è di metri 1.08, perciò qualora nel giorno 18 regnasse scirocco ed il barometro s'abbassasse in modo sensibile, potremmo osservare alle 9 pom., un'altra marea eccezionale.

Al 20 marzo ha luogo l'equinozio di primavera alle 6.38 pom.; la coincidenza di questo avvenimento con le susedposte posizioni critiche lunari, è una delle poche circostanze, in cui alla scienza sia dato presagire con qualche grado di probabilità eccezionali stravaganze atmosferiche.

Trieste, Febbraio 1878